

XIII DOMENICA ORD – B

27 giugno 2021

Talità kum

Prima Lettura Sap 1,13-15; 2,23-24

Dal libro della Sapienza

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. . .

²³Si, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. ²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,

Signore, vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento in danza,

Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Seconda Lettura 2 Cor 8,7.9.13-15

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

Vangelo Mc 5, 21-43

Dal vangelo secondo Marco (Mc 5, 21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».

I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Questo vangelo è un inno alla vita. Una bambina di dodici anni e una donna *che aveva perdite di sangue da dodici anni* ricominciano a vivere. Eh sì, andate a leggere nella Bibbia il capitolo 15, 19-33 del Levitico (se volete, lo trovate in fondo: allegato n. 1) e vi accorgete che razza di emarginazione era piombata addosso a quelle poverette. ²⁵ *La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle mestruazioni, o che lo abbia più del normale, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni.* Quella donna da dodici anni non vive più, è esclusa da qualunque partecipazione alla vita comunitaria. Socialmente morta. Quasi come quella bambina. I dodici anni di malattia della donna vanno messi in relazione con i dodici anni della fanciulla morta? Perché anche per lei, a dodici anni, inizia quella mortificazione che la escluderà a scadenze periodiche dalla vita comunitaria. È logico che la donna ha paura di essere scoperta. Sarebbe cacciata subito malamente dalla folla intorno a Gesù. Per questo *venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.* Come una ladra, con la paura di essere scoperta a rubare ciò che invece le spetta come donna, come Eva *la madre di tutti i viventi.* Quel sangue è il segno della maturità sessuale, il suo orgoglio di donna, il diritto alla fecondità, la sopravvivenza della umanità. Greci e romani, associando fecondità e passionalità ne avevano fatto una divinità, Afrodite, Venere senza veli. La cultura degli ebrei invece vedeva con timore e pudore quel mistero di fronte al quale Adamo aveva gridato: *«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, (ishàh) perché dall'uomo (ish) è stata tolta».* (Gen 2,23). Timore, rispetto, stupore, imbarazzo di fronte al sangue, a quel sangue, di fronte al mistero della vita?

Perché il sangue è la vita... (Dt 12,23).

Questa interpretazione della legge di Mosè non può essere accettata per Gesù. Se lei è impura, ha reso impuro anche me toccando le mie vesti! Gesù vuole dichiarare in pubblico la verità del progetto di Dio. Perciò, *«Chi ha toccato le mie vesti?».*

Poveri discepoli! Non hanno capito ancora niente della grandiosità di ciò che sta avvenendo: *«Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"».* Ma no, è proprio questo lo scandalo che voglio denunciare. *Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.*

Lui sa leggere Mosè con altro spirito e libertà interiore, ed ha il coraggio di contestare e correggere l'interpretazione degli ebrei: *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.* (Gen 1,27). Tutt'è due ugualmente sacri, immagine di Dio. ²³ *Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura.*

E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ma nessun rimprovero, nessuna paura. Anzi l'elogio alla sua fede. La sua anomalia deve essere guarita, non nascosta né ostentata. Finalmente lei ha capito che Gesù era l'unico che poteva restituirle la salute e la dignità: *«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».*

Certo, intanto quel povero *capo della sinagoga, di nome Giairo,* doveva stare sulle spine per colpa di quella donna che faceva perdere tempo a Gesù, che così non poteva arrivare in tempo: *«Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?»*

Ma lui non si ferma nemmeno davanti alla morte. *«Non temere, soltanto abbi fede!»* La fede che ha salvato la donna salverà anche te.

Non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Sono i testimoni della gloria di Gesù nella Trasfigurazione. Assistere al richiamo in vita della bambina sarà immagine e preannuncio della risurrezione di Gesù stesso.

«Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». *«Talità kum»: alzati!».* Bisogna svegliarla, deve vivere. *E disse di darle da mangiare.*

Gesù non ha solo ridato vita a due donne; ha voluto guarire una cultura, una mentalità, il pregiudizio, l'ingiustizia nei loro confronti. Questo è il momento di gridare la gioia della bellezza e della libertà che Dio vuole per le sue creature. Gesù è un entusiasta della bellezza del creato, della vita e di tutta l'opera uscita dalle mani del Padre suo. È un femminista anzi tempo, profeta della pari dignità. La donna non è per l'uomo un ostacolo, ma *«un aiuto che gli corrisponda».* (Gen 2,18).

Nel Cantico dei cantici c'è un inno che contempla la bellezza femminile come un fiume in piena che irrompe nel mistero della vita e dell'amore.

(Chi vuole lo trova in fondo: allegato n. 2).

Nel vangelo di Marco troviamo un altro fatto in cui Gesù si trova a tu per tu con un'altra donna: ³ *Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.*

Alcuni ci videro lo spreco di trecento denari. Gesù ci vide la sensibilità femminile che annuncia la sua risurrezione. ⁸ *Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.* ⁹ *In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».* (Mc 14,3.8-9).

Altro che emarginazione! Gesù ha affidato alle donne l'annuncio della risurrezione.

Allegato n. 1: La donna nel libro del Levitico.

¹⁹Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, per sette giorni resterà nell'impurità mestruale; chiunque la toccherà sarà impuro fino alla sera. ²⁰Ogni giaciglio sul quale si sarà messa a dormire durante la sua impurità mestruale sarà impuro; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà impuro. ²¹Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. ²²Chi toccherà qualunque mobile sul quale lei si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. ²³Se un oggetto si trova sul letto o su qualche cosa su cui lei si è seduta, chiunque toccherà questo oggetto sarà impuro fino alla sera. ²⁴Se un uomo ha rapporto intimo con lei, l'impurità mestruale viene a contatto con lui: egli resterà impuro per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà resterà impuro.

²⁵La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle mestruazioni, o che lo abbia più del normale, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni. ²⁶Ogni giaciglio sul quale si coricherà durante tutto il tempo del flusso sarà per lei come il giaciglio sul quale si corica quando ha le mestruazioni; ogni oggetto sul quale siederà sarà impuro, come lo è quando lei ha le mestruazioni.

²⁷Chiunque toccherà quelle cose sarà impuro; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. ²⁸Se sarà guarita dal suo flusso, conterà sette giorni e poi sarà pura. ²⁹L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno. ³⁰Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto e compirà per lei il rito espiatorio davanti al Signore, per il flusso che la rendeva impura.

³¹Avvertite gli Israeliti di ciò che potrebbe renderli impuri, perché non muoiano per la loro impurità, qualora rendessero impura la mia Dimora che è in mezzo a loro. ³²Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o ha avuto un'emissione seminale che lo rende impuro, ³³e la legge per colei che è indisposta a causa delle mestruazioni, cioè per l'uomo o per la donna che

abbiano il flusso e per l'uomo che si corichi con una donna in stato di impurità.

(Lev 15,19-33).



Allegato n. 2: La donna nel Cantico dei Cantici

²Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe!
Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista.

³Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico.
Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli.

⁴I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella.

⁵Il tuo collo come una torre d'avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbim, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco.

⁶Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce.

⁷Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie!

⁸La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli.

⁹Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri».

Siano per me i tuoi seni come grappoli d'uva e il tuo respiro come profumo di mele.

¹⁰Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti!

¹¹Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me.

¹²Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi.

¹³Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore!

¹⁴Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi:

amato mio, li ho conservati per te. (Ct 7,2-14).

Però, Marco, sei stato un po' cattivello con i medici: *aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando.*

Luca invece, che è medico, è più benevolo: *una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno (Lc 8,43).*